

E sempre per i lumi di sua Eccellenza il valore e la necessità di tale insegnamento ha raggiunto così alta importanza che nell'ultima sessione autunnale il Cons. Sup. pur sopprimendo incarichi necessari, ed alcuni proprio indispensabili ad integrare gli studi di medicina, manteneva quella della *Ginecologia teorica* a maggioranza di un voto, quello dell'on. Nitti.

Ora la nostra facoltà ha riproposto l'incarico, che sarà certamente confermato.

Così si saccheggia il bilancio della P. I., mentre i Gabinetti scientifici e le Cliniche mancano delle necessarie dotazioni, e si nega per *manca di fondi* qualsiasi miglioramento al basso personale.

Camorra militarista

Nell'Officina di Costruzione d'Artiglieria

Le conseguenze di certe inchieste

I nostri precisi attacchi hanno sortito il loro effetto: ma in parte. Il capo operaia De Miccoli è stato licenziato. Non poteva farsi diversamente. Egli è un operaio e doveva essere punito a preferenza. E gli altri, che sono i veri responsabili dei fatti accaduti al capo operaio? Dimenticavamo che l'uno è capo tecnico maggiore, ed è il nobile Francesetti dei conti Giulio e l'altro è il colonnello Casella cognato a S. E. il ministro della marina Cattolica.

Gli stracci adunque subito vanno all'aria. Difatti al capo operaia De Miccoli tutto era lecito; perchè tutti i reclami che gli operai hanno rivolto contro di lui al signor Casella e al Francesetti in special modo non sono mai stati presi considerazione; la loro protezione adunque era evidente. Ed un'ultima prova di questa nostra affermazione l'abbiamo dal fatto che l'ordine del giorno recante il licenziamento ancora non è stato affisso, mentre si è stati sempre sollecitati a pubblicare ogni minima punizione riguardante il personale organizzato. E' l'ultima deferenza verso un affiliato fedele alla prepotenza caselliana. Al Francesetti intanto si seguita a far mangiare le 6000 lire annue di paga, ed il Casella lo si nomina Direttore Generale degli Stabilimenti riuniti di Napoli, tanto forse a ricompensarlo delle infamie e dei soprusi compiuti da lui a danno di molti operai ed al buon andamento della lavorazione. Ed ora che gli operai da 200 diventano 800, quale saranno le pazzie del nevastrenico Casella? Poveri operai!

Questi dunque i risultati dell'inchiesta del generale Ghirardini, mandato qui dal Ministero a raccogliere tutti i gravi elementi che erano e sono a carico proprio del Francesetti e del Casella. Forse è un merito avere accertato che una macchina a vapore del costo di diverse migliaia di lire sia stata frantumata, come pure la macchina brillantina ridotta inservibile, e tutti i motori

Il brigantaggio in Terra di Lavoro

I processi—Il manicomio di Aversa

Raccomandiamo all'on. Guarracino, avvocato della provincia e avvocato di casa Leonardo, di mantenersi estraneo alla sorte dei procedimenti penali iniziati per le nostre campagne in Terra di Lavoro. Egli non vorrà seguire il deplorabile esempio di qualche medagliato della provincia che briga a tutto prezzo la magistratura giudicante e presso i funzionari del pubblico ministero per favorire i farabutti in danno della giustizia.

Raccomandiamo al signor Presidente della Deputazione Paone-chèque di rinunciare all'aspirazione della sine cura presso il manicomio di Aversa. Vorremmo inchiarci alla tradizione che questo posto di segretario generale serva ai presidenti di deputazione in ritiro. Ma, egli, il signor Paone quali titoli ha per guadagnarsi la lucrosa posizione ausiliaria?

Medico mancato, industriale sbagliato, avvocato non indovinato, presidente di una deputazione che doveva sorreggere ed espriare la responsabilità di 20 anni di disamministrazione, egli ha al suo attivo la compagna elettorale per Dumet la complicità con Scerifoglio, il di scorsio favoreggiatore del 27 settembre 1910 condannato dall'inchiesta Varielle e dal procuratore del re, ed ha al suo attivo la deposizione a discarico di Peppe Leonardo, che segretario generale del manicomio di Aversa ci va dunque contando?

Raccomandiamo al prefetto Carnevale di vigilare sull'andamento della P. S. in provincia di Caserta. Recentemente l'Autorità giudiziaria gli chiedeva la cartella biografica di un pregiudicato 19 volte processato; ed il signor Prefetto con procedura da lui inventata si rifiutava di mandarlo ritenendo che l'Autorità giudiziaria non avesse il diritto di chiederla. La verità è che all'ufficio di P. S. le cartelle biografiche sono malamente tenute. E intanto gli articoli 95 e 96 della legge di P. S. non sono applicati per i delinquenti, i quali non vengono, come dovrebbero essere, denunciati per l'ammonizione.

L'Istituto R. Margherita di Teano e la Commissione provinciale di beneficenza.

TEANO—Il 6 luglio la Commissione provin. di beneficenza dovrà occuparsi dell'affitto di un locale dell'istituto regina Margherita di Teano.

Per uno sfacciatissimo favoritismo questo locale era preso in fitto dal circolo lonardiano per la derisoria somma di lire 212,50 L. affittuario era il signor Gaetano Leonardo ora componente l'amministrazione del detto Istituto. E' stata offerta da tal R. upa la somma di L. 550,20; ed ogni norma di correttezza elementare lascerebbe supporre che si delib-

rovinati e dovuti mandare fuori a riparare con ingenti spese? Questi fatti sono così gravi, che solo la parentela del ministro Cattolica col Casella può spiegare i provvedimenti a rovescio presi in favore dei responsabili. Ma che fanno i deputati socialisti alla Camera? Vogliamo augurarci che qualcuno si muova.

Tra i Ferroviari

L'insulto di un'immorale

Il trafiletto pubblicato circa i turni di servizio del personale Viaggiante di questo Centro, ha dato ai nervi al messere responsabile. E non poteva essere altrimenti.

Il nome di costui? Non vale e non merita lo spazio di carta occorrente e l'inchiestro per scriverlo. Gli faremo un onore a cui egli aspira e che da noi assolutamente non avrà mai. Noi, i superiori, gli interessati, lo si conosce bene. Sappiamo la sua vita e miracoli e quando ne avremo voglia, li daremo in pasto al pubblico, non per amor di scandalo o voglia di reclamare, ma per suscitargli intorno quella certa corrente di... simpatia che la sua persona dinoccolata ed inconcludente, il suo viso color giallo verde di conquistator di donne, lo sguardo torvo e l'animo bestiale, fanno diritto di godere! E se la godrà beato, oh! se gliela faremo godere. Mal s'appose l'omuncolo, salito là ove l'ha portato non certamente il merito, ma l'ipocrisia, le vessazioni, le sopraffazioni, mal s'appose diciamo a lanciare il suo fiene contro il nostro giornale che di ben altra ed alta fama gode ed è superbo!

Le accuse di quel lurido foglio, non toccano la sua delle mie, scappe, così ci disse, così pieno di bile, parlò lognomosia attento il messere che noi, non ci sporcheremo le mani no, ma occorrendo solo a pedate potremmo fargli l'onore di prenderlo.

Ah, si è adirato delle nostre sculacciate? E si è vendicato peggiorando i turni di servizio, facendo stare i nostri compagni continuamente fuori di casa, dandogli ben quattro notti consecutive da passare in viaggio, affibbiandogli i treni più infami che ha tolto alle pecore umilissime e servili del Deposito di Napoli, accorciandogli il sudato guadagno mensile, nella speranza forse di prenderli per fame? Nella lontana ipotesi, grande piccolissimo uomo! che fra i disagi di una vita in zona malarica o del turno di servizio iniquo, qualcuno di essi invii a lui, al deus ex machina bilioso e atrabile, la propria moglie o la propria sorella ad... implorare merce? No, no messere, disingannatevi, voi così facendo non otterrete altro scopo che di obbligarsi a mettere a nudo tutta la vostra vita immorale e sozza.

Foggia 30-6-911.

V. Z.

I Lonardiani si divertono e il popolo paga!

TEANO—(Luce) In odio ai farmacisti Martellini e Vespasiano e fuori ogni norma regolamentare la congrega di carità, che fra i suoi amministratori conta un Leopoldo Antuoni d'infamata memoria nell'arma del R. E. CC. aprì al pubblico una farmacia. Un'inchiesta buroletta assodò le gravi irregolarità sulla farmacia. Del resto che cosa si può sperare da una amministrazione lonardiana e comandata dal sig. Giacomo Cipriano? Pochi giorni or sono il pretore ha condannato il presidente della congrega di carità ed una suora perchè la farmacia era sprovvista del titolare... Dunque i lonardiani si divertono a gettare la loro bile sugli avversari ed il danaro dei poveri va in rovina... tanta onestà!...

Sempre metodi d'infamia e di vendetta... Si parla d'una sospensione all'impiegato Compagnone per essere uscito qualche minuto prima dall'ufficio e non sarebbe più onesto pensare a coloro che manomiserò i picchi? Ma gli impiegati onesti, liberi e ontraggiati che cosa aspettano per ribellarsi?

Regna un grave malcontento fra i componenti la banda municipale per gli abiti loro forniti. C'è a gloria del sindaco Leonardo, che per vendicarsi dei liberi si serve delle armi più abiette. Non è stata forse preferita la trattativa privata alla pubblica gara per la manifattura di questi abiti, pur superando la somma di lire 500. Che cosa ne pensa il prefetto? Dorme?

Sono i servizi sanitari di Teano... Si sono offerti per le cure profilattiche dei giovani volentieri, ma l'onesto sindaco ha preferito affidarli a propri cognotti elettorali non gratuitamente quali Antonio Tramontano ed altri.

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 855,20
Scheda n.38: V. Mercedante 1,00
Cassù Stefano 1,00
Schele n.1-7-8 affidata a Genaro Gentile 5,35
Totale L. 862,55

LA VITTORIA DEI TRAMVIARI a Salerno

Questo sciopero ha avuto una eccezionale importanza nella provincia di Salerno, sia per il significato che lo ha distinto, sia per il movimento di sciopero generale che lo ha accompagnato.

Ed è proprio per questo che noi dobbiamo dire la nostra parola ora che è finito. Abituati alla lotta più che alla vittoria, diremo poche parole necessarie a far comprendere il movente, la finalità ed il significato eccezionale di questa battaglia.

La direzione della tramvia salernitana per un anno intero aveva violati i patti conclusivi dell'altro sciopero ed inutilmente erano stati i reclami. Gli abusi si moltiplicavano. Un giorno il 9 giugno corresse una commissione di tramviari, accompagnata dal segretario della camera del lavoro, cerca di interpellare il direttore intorno all'ultimo abuso: un licenziamento in seguito a condanna per investimento (condanna iniqua, dato lo stato del materiale, come era notissimo a quelli che tiravano la croce addosso al disgraziato, che, vedete un poco, era stato difeso dallo stesso avvocato della società gratuitamente, mentre contro di questa egli avrebbe dovuto agire).

Il direttore rifiutò di trattare colla camera del lavoro (mentre il riconoscimento di questa era stato sancito nei detti patti dell'anno scorso) e i tramviari che avevano visto colmarsi la misura gli conducevano le vetture al deposito effettuando in mezz'ora lo sciopero. Mirabile esempio di dignità proletaria, che ha fatto strillare tutti i parassiti, i leononi e le autorità.

Sorse allora la richiesta per il rispetto dei patti dell'anno scorso e, chiamata al *reddo rationem*, la direzione si mise in fuga consegnando le sue risposte bugiarde al consorzio, depositario di quei patti, e alla prefettura, entrambi compiacenti.

Lo sciopero durava compatto contro le insidie delle autorità e della stampa e i comizi si seguivano ai comizi da Nocera a Salerno, quando alcuni messeri si misero in testa di partire in guerra contro di esso.

Fra questi va segnalato l'imperatore di Pagni, Alfonso Tortora, testè fatto cavaliere per grandi servizi resi al suo paese. Le gesta di costui e dei suoi pari non facevano, ma rafforzavano il proletariato, il quale deliberò lo sciopero generale in tutta la provincia. Le poche vetture allora messe in giro si ritirarono e invano la forza pubblica coltò colla massa. Ne ebbe la peggio. Ma l'imperatore Tortora una sera affrontò pochi inermi con un nugolo di guardie e carabinieri e colla rivoltella in pugno, li inseguì. I tre o quattro feriti alle natiche parlano di queste grandi vigliaccherie che dovevano avere la dovuta risposta e l'ebbero.

Fermato ogni movimento tramviario, anche dopo la ripresa del lavoro dello altre classi, e, vista la mala parata si cominciò a ripiegare. Il consulente legale della tramvia il clericale avv. Fiorentino, dopo varie comunicazioni incoerenti con cui voleva fare vaghe affermazioni, rifiutò di far venire il diritto di farsi rappresentare dalla camera, appunto per non rispettare i patti, fu costretto ad ammettere la rappresentanza di questa e le altre richieste contenute, come si è detto, nei patti dell'anno scorso, e lo sciopero ebbe termine.

Principale fra queste richieste è l'organico per personale tutto, cosa tanto ostica all'avv. Fiorentino che ha cercato di tirare in ballo persino il ministero. «Ma non sono io: è il ministero che deve approvare l'organico». E ciò ha messo anche in carta col beneplacito del prefetto, dopo di aver battezzato per organico un pezzetto di carta contenente le paghe di alcune categorie del personale.

Per quanto la notizia della fine dello sciopero fosse arrivata tardi, la sera fu organizzata una formidabile dimostrazione, che, al pari della Lta, aveva il suo significato. Era l'esplosione di forza dei pochi proletari ed era un monito ai diffamatori.

Percorse le vie di Nocera, i dimostranti si recarono a Pagni, i dimostranti Tortora e dei preti, che il mese scorso, come «La Propaganda» pubblicò, alzarono le begnine in occasione di un comizio proletario.

Senza emettere grida sciocche, come fanno i preti e le begnine, gli operai attraversarono Pagni, inneggiando alla vittoria e cantando il loro inno al suono della musica.

La parte non corrotta del paese si unì ai dimostranti, e fu una giornata indimenticabile.

Così anche il signor Tortora e i suoi preti son serviti.

Dire dell'altro? Dell'effetto morale di questa eccezionale lotta in tutta la provincia? Demandatelo, p. e., all'on. Dentice, accorso come al solito, per portare il suo verbo equivoco di pace... fra padroni e operai, e messo come sempre alla porta.

Nocera Inferiore 30-6
A. Fiorenza

Per tre settimane i tramviari hanno lottato per strappare ad una società scuffatrice un loro giusto diritto, l'organico promesso e non mantenuto. Ad aumentare maggiormente la lotta si accoppiò il licenziamento d'un loro compagno, responsabile secondo il Tribunale d'investimento, dovuto al materiale in pessime condizioni.

Lotta di classe e lotta elettorale a Pozzuoli

La lotta elettorale di Pozzuoli ha richiamato l'attenzione nostra e di tutto il proletariato napoletano.

E' un fenomeno nuovo per le contrade del mezzogiorno d'Italia: gli operai escono alla battaglia contro tutte le forze coalizzate della borghesia e del clero.

In altra epoca, non abbiamo esitato a riprovare certi atteggiamenti errati del proletariato di quella città. Oggi, però, sentiamo il dovere di tributare lodi agli operai che, svincolandosi da elementi equivoci, si sono messi su la via della verità contro i detentori delle terre, delle macchine e del potere.

Quando si combatte, con una lista operaia, contro tutti gli elementi della reazione, bisogna pur dire che quella battaglia è un episodio della lotta di classe.

L'episodio di Bacoli è meschina cosa preparata dalle baldracche di monsignor Zezza. E giacchè la polizia si presta a non inibire certe aggressioni dei preti, noi altra volta risponderemo a colpi di rivoltella, come a Nola.

Combatteremo la superstizione religiosa con iniezioni di piombo. Ci siamo intesi?

I signori De Rosa, Zezza, Capomazza e simili passeranno un quarto d'ora eozioante.

Abbonatevi a "La Propaganda"

Salerno 30-6-911.

X.

Per l'assassinio di Silvestro Fiore

Il processo alle Assisie di Lucera

Pochi altri giorni ci dividono da un grande processo a cui è rivolta l'attenzione di tutta la Puglia e di quasi tutta l'Italia Meridionale: il processo di Silvestro Fiore.

Respiro il ricorso avanzato dalla parte civile per legittima suspicione il dibattimento è stato fissato per il 5 luglio prossimo alle Assisie di Lucera.

Ma malgrado l'afa assillante e l'intenso lavoro in cui sono occupate queste popolazioni agricole, è bastato il primo annuncio della ripresa, dopo il differimento del 4 aprile scorso, perchè discussioni e polemiche si fossero riaccese.

Mentre scrivo abbiamo un'evoluzione giornalistica che dai *corrieri*, alle *rivoluzioni*, si prepara a raccogliere e trammettere notizie ed impressioni sul processo di Lucera, e un pubblico avido di sapere e divoratore tanto di giornali da soddisfare la lunga e quasi perenne astinenza, e dar da fare ai lavoratori della stampa, quanto non si fa in un paio di annate di lavoro in questa stagione morta, quanto non si fa in un paio di annate.

Il processo di oggi è una pagina politico-sociale di questo bel suolo meridionale, in cui i briganti non sono più alla *macchia*, ma alle amministrazioni pubbliche e private a tiranneggiare ed assassinare.

Silvestro Fiore, l'assassinato, simboleggia il nostro lavoratore della terra reso ribelle dalla ingiusta giustizia e forte dalla percezione del limite raggiungibile nella lotta per la emancipazione economica dei lavoratori, rinsaldata dalla organizzazione proletaria, Antonio Carretta, l'assassinato, è il *scario dell'Agraria*.

Nel trasmettervi queste prime impressioni, non ho affatto l'intenzione d'infierire contro un disgraziato che, da compagno di lavoro ed al povero Silvestro, divenne anarchico per servire gli agrari, ed essere il loro mandatario nel recidere l'anima di queste folle lavoratrici, ma il compito di scrivere la psicologia di questo delitto politico.

L'anima buona, il forte organizzatore, il coraggioso combattente è ucciso, Silvestro Fiore giace, mentre l'Agraria si procaccia di salva e dal carcere l'assassinio di Silvestro, frattanto che gli umili lavoratori dei campi privano del pane le loro misere creature per potersi costituire parte civile nel processo che va per svolgersi.

Ciò accade prima che le aule delle Assisie di Lucera si aprano al dibattito, e tanto basta per poter dire e ripetere, malgrado che ne dicano giustizia e giustieri, che qui siamo di fronte ad un dramma politico-sociale e non ad uno dei soliti delitti.

FRA LIBRI E RIVISTE

PAOLO VALERA — *Il Cinquantenario d'Italia* — (Note affrettate per la ristampa della vita pubblica italiana) — Gli uomini tragici — Villa Ruffini — Un episodio repubblicano — Signor La prima legislatura del Parlamento vige al suo fine — Centosessanta cadaveri — Il Calvario garibaldino — Mazzini in mezzo alle spie — L'ultima viziata di Pietro Barsanti — La faccenda di Felice Cavallotti e l'arresto di Reali — I voti parlamentari venduti, migliori offerenti — Deputati corrotti — Tentati assassini ed avvelenamenti per sopprimere i testimoni del mercato — Mazzini e Wolf con la penna di A. Milcarec Cipriani — Felice Cavallotti, Francesco Domenico Guerrazzi ambientato nel più brutto periodo della sua vita. La riabilitazione dei briganti? L'Italia degli straccioni.

Una volume di circa cent pagine copertina illustrata, cont. 50 presso Libreria Editrice Sociale, via S. Vito 4, Milano, e in tutte le principali edicole.

Pagine libere — Sommario del N. 12 Ai lettori — Gli italiani all'estero — L'Agente verso la bancarotta, Alceste Ambrisi — Triennio di disfacimento: D. Congresso Confederale di Modena — quello di Padova, Giulio Barni — I storie del Partito socialista italiano, S. Sorricchio — La crisi magistrale e la proposta Credaro, Luigi Vicentini — Il progresso umano, prof. Guido Bustico — D. e universo, Adolfo Vacchi — Cronache operaie, D. B. — Politica della quindici. Astante — Fra i libri, G. B. — Dalle feste e dai giornali, — Punte di spillo Spillone.

Maestre che protestano

L'insegnante Teresa Landini, e Giovanna Lose, da Itri (Caserta) da mesi priva di stipendio.

Ripetuti reclami e proteste alle autorità scolastiche compreso il Ministero ma questi sordi ad ogni giusto reclamo ed è lecito concludere che non sono tuttora assicurati ai maestri nemmeno quegli alimenti che le patrie galere assicurano anche ai delinquenti!

Da circa due mesi il Prefetto chiese telegraficamente a questo comune, mandati di ufficio, ma sono restati lettera morta nella dispotica Prefettura. Ma pagate, signor Prefetto, pagate! Non profittate di lungamente della crudeltà dell'indifferenza di chi ci governa della infinita pazienza di chi soffre... Signor Prefetto non ci sono parole abbastanza roventi contro questa infamia!

Lux.

VITA PROLETARIA

La Commissione esecutiva della Borsa del Lavoro tiene a far sapere che in tutte le agitazioni operaie o scioperi, non ha mai chiesto, né ha autorizzato nessuno dei suoi componenti, o soci della Borsa a chiedere aiuti finanziari ad estranei alle classi lavoratrici e ciò per smentire alcune false voci poste in giro.

La Comm. esecutiva La Comm. di controllo Federazione Meridionale

Giovedì 6 c. alle ore 20 1/2 riunione del comitato centrale federale, si raccomanda che nessuno manchi.

Riunione del Consiglio delle Leghe

Per Domenica 2 luglio alle ore 11 e convocato il consiglio generale delle Leghe iscritte alla Borsa del Lavoro. Vivamente si raccomanda di non mancare.

Arsenale di Marina

Officina Vela Bandiere

Il funzionamento di questa officina in merito a lavoro è fenomenale dal momento che gli operai in genere vengono adibiti a lavori non di loro ordinaria competenza.

E dire che più volte pervennero a quel direttore domande di operai per il passaggio di categoria dopo aver dimostrata pienamente l'abilità loro nella categoria cui aspirano.

Perchè tanta severità? Perché non si accorda e tanti proventi operai di progredire?

Auguriamoci che il Crociato Comandatore Direttore sia un po' più benigno nelle sue aspre disposizioni evitando così il malcontento tra i suoi operai dipendenti.

Per l'agitazione degli arsenalotti

Per Vicaria, i faccendieri elettorali fanno circolare la voce che l'on. Cicotti non sia intervenuto al Comizio perchè favorevole all'abolizione dell'arsenale.

Manifattura Tabacchi S. P. Martino

Da vario tempo, per motivi indefinibili, non si fa che denigrare gli artigiani operando tutti i mezzi per colpire ciascuno di essi innocente.

Lunedì scorso, una squadra di poliziotti, dopo un diligente servizio di pattugliamento, dopo un'accurata e scrupolosa perquisizione nell'officina durando il lavoro, ha dovuto constatare ancora una volta l'onestà di questa classe lavoratrice che fa il proprio dovere. Ma è risaputo che gli agenti di fiducia degli impiegati e vigliacchi e le spie sentano il codice penale.

La visita però non fu pagonata per rintracciare ladri alla maniera degli impiegati che stanno sotto processo, ma per vedere semplicemente se gli artigiani fumavano.

I mezzi giustificano il fine: i regolamenti vanno rispettati: la legge è uguale per tutti. E allora la squadra di poliziotti deve condannare se medesima, almeno evitare il cattivo esempio che viene dal cesso nella scala che mette alla Torrefeazione.

Li si fuma da mane a sera, il Commissario lascia correre perchè lì è convegno di tutti i suoi cognotti, ed inibito al personale operaio di entrare.

Però, quando il Commissario montò dallo spionaggio scambierà la seconda per l'elmo di Mambrino, gli operai sfoderanno il cesso degli impiegati e presenteranno al novello don Chisciotte le spie che fumano. Questo è il loro dovere.

Legha panettieri

Nell'ultima assemblea del 18 non è deciso la radiazione del socio dello che Memoli Valentino e il boicottaggio della pateria del signore Amato in via E. gnasecca. E' avvertita la classe.

I metalurgici

Lunedì, 3 luglio, sui locali della Borsa del Lavoro, si terrà una riunione della lega metalurgici, coll'intervento del segretario generale Baazzi, della Federazione Nazionale Metalurgici.

Legha lavoratori della terra di Lucania

L'assemblea generale della Legha lavoratori della terra è convocata d'urgenza, presa visione del modo indifferente con cui si portano innanzi polemiche; su proposta del consiglio direttivo, all'unanimità ha deliberato: Non raccogliere le ingiurie mosse contro un carissimo compagno e, riaffermando in lui tutta la sua piena fiducia e collaborare con esso alla scoperta e alla giacca dell'anonimo, per agire contro lui per via giudiziaria.

Legha infermieri del Manicomio di Aversa

Dopo la dolorosa esperienza dell'anno scorso, quest'anno il Direttore Medico del nostro R. Manicomio, ha preso energiche misure intese ad impedire che nell'Istituto possano importarsi e diffondersi malattie infettive, sottoponendo all'atto il personale medico e infermiere, e quanti hanno contatto con i famigliari dell'Istituto, alla più rigorosa disinfezione. Noi siamo costretti, per richiamare l'attenzione del Direttore